

# La Critica

Anno 3° nr. 11 a cura del Laboratorio Politico "Officina di Sinistra" - POGGIARDO 07/06/1998  
Scrivi a: [opedio@mail3.clio.it](mailto:opedio@mail3.clio.it)

## Cadaveri eccellenti

di *Oronzo Pedio*

**C**umuli di nuvolaglia pesante e cattiva: sono tornati in piena attività i "cadaveri eccellenti". Invitati, acclamati come salvatori di una patria sempre più in crisi di identità.

Cadente macchina da guerra pronta a combattere gli acerrimi amici-nemici per arrivare, infine, alla solita conclusione: "tarallucci e vino". (Per essere più concreti e meno eufemistici alla eterna "presa in giro" dei Cittadini perbene).

Un film già visto, una forte repulsione che sembra non dover finire mai. Siamo ripetitivi nei nostri articoli? E' vero! Ma questa sceneggiata politica, questo teatrino recitato da ridicoli personaggi, non va forse in scena da decenni? Sempre uguale, eternamente contorto e avvolto in uno stile opportunistico che tracima ogni tentativo di cambiamento. Dentiere ambulanti che hanno incapsulato, da

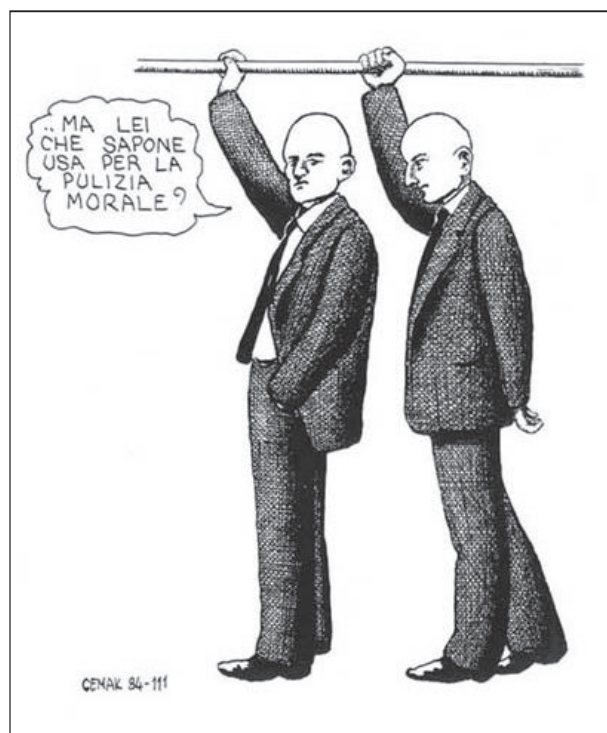
tempo immemore, pensieri e coerenza.

Sono tutti lì, in prima fila, ripescati da chi, solo fino a qualche settimana addietro propugnava la assoluta necessità di cambiamento, salvo, poi, innestare una patetica retromarcia nella speranza di accasarsi con i più forti.

La solita farsa di chi predica bene e razzola male in un puerile rincorrersi di miserabili e mediocri aspirazioni personali.

Ed allora è giusto che la nostra Comunità si tenga le cariatidi, i faccendieri e gli sfaccendati, gli opportunisti e i voltagabbana, i portaborse ed i ruffiani. E' giusto che si tenga i bravi e i don Abbondio, i gran cerimonieri e gli elemosinieri. Gli stupratori di coscienze. Così come è "normale" il ritorno alla ribalta dei "cadaveri eccellenti" (che in realtà non hanno mai abbandonato i loro sordidi intrighi).

Il grado di maturità delle persone si misura anche e soprattutto sulla base



delle scelte compiute dalle stesse. E' profondamente paradossale che nessuno senta il dovere morale di lavorare alla costruzione di una nuova classe politica. Così come è altrettanto paradossale che una Società che si ritiene civile assista inerme, con una rassegnazione viziata, al progressivo deterioramento del territorio e dell'impegno. Sembra che ognuno abbia scelto, nel

Segue a pagina 4

# Simulacri di realtà

di Damiano Gravante

Contro l'arroganza e contro il potere che si impone con l'arroganza non sempre sono a disposizione i mezzi per contrastarli. Arrogante è chi impone la sua verità, e agli altri non resta che subirla. Chi pretende di affermare ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, deve confondere le acque, deve mescolare la realtà con l'apparenza.

L'arroganza del sistema è molto elementare: tutto quello che è positivo è merito suo e dei suoi adepti, quello che è negativo è responsabilità degli altri.

Il paese si impoverisce? Le colpe sono difficili da stabilire, ma certo nessuno del "giro" è colpevole. Va via l'imprenditore? Tanti sono i responsabili, ma nessuno è da cercare tra i membri del "giro". Si riducono le scuole (vedasi tecnico commerciale?) E io che c'entro? Si chiude il mercato? Ma se è stato perfino sdoppiato. Non si costruiscono le infrastrutture (mattatoio, asilo, municipio, capannone per fiere, biblioteca?) Avremo l'auditorium e la piscina. Si abbellisce solo il centro storico trascurando il resto del paese? Embè? In generale, si falliscono tutti gli obiettivi, posto che ce ne siano? Ma cosa credevate che il sistema è a vostra disposizione?

Questa è la verità, e chi la mette in discussione è un povero cretino o uno che se ne approfitta per nascondere qualcosa di veramen-



te grave da lui commesso.

Di fronte a questa arroganza, tanto elementare quanto aggressiva, qualsiasi argomentazione sensata che cerchi di contrastarla è destinata al fallimento. Ormai dobbiamo rassegnarci a subirla, probabilmente per molto tempo, e proviamo ad imparare a difenderci. Se sono pienamente consapevoli che qualcuno mi imporrà la sua verità, cercherò di fare in modo che la realtà diventi apparenza. Come? Costruendo dei simulacri. Del simulacro non si può mai dire se sia vero o falso, perché c'è ma, nello stesso tempo, non c'è. Mi spiego con un antichissimo esempio, a dimostrazio-

ne, anche, che non si inventa mai niente di nuovo.

In un frammento attribuito a Stesicoro si sostiene che Paride non rapì la vera Elena, ma che a Troia portò un suo simulacro: cioè un'Elena perfettamente identica a quella vera, tuttavia falsa. Così Elena autentica venne preservata dalle umiliazioni del ratto, e il bravo Menelao la ritrovò fresca e bella di ritorno dalla sua avventura militare.

Dunque, i simulacri per proteggere la realtà dall'arroganza di chi ha potere, di chi vuole impossessarsi delle cose rovinandole e incolpando gli altri dello scempio.

Gli imprenditori fuggono da Poggiardo per aprire le loro attività altrove... si agevoli la loro

fuga e si prendano delle controfigure, perfetti simulacri contro cui si scaglierà l'arroganza e la demagogia di chi crede di pensare sempre giusto. Nessuno se ne accorgerà. Le nostre risorse artistiche, ambientali, turistiche sono quotidianamente danneggiate da mani inesperte e frettolose... si sostituiscano le fonti di ricchezza, quelle vere, con altre false ma dagli aspetti scenici notevoli.

Crediamo di vivere la realtà ma è solo il suo simulacro. Chi ce lo impone è il sistema: un sistema che, da Destra a Sinistra, occupa tutto lo spazio disponibile, togliendolo ai creduloni come noi sempre pronti a mantenerlo in vita con le nostre becere manifestazioni di stima e col voto. Va da sé che Destra e Sinistra, a Poggiardo, sono anch'esse dei simulacri.

Quando ci libereremo dei personaggi soliti che, non dimentichiamo, incarnano il sistema e che hanno già dato prova di sé, diremo come stanno le cose, diremo che contro l'arroganza c'era poco da fare ma che c'era molta voglia di un po' di dignità.

## Il tempo e i progetti

**D**a anni, rapportandoci ad esperienze attuate presso altre realtà, cerchiamo di immaginare come sarebbe la nostra Comunità se avesse a disposizione vere strutture di servizio per i Cittadini. Una sorta di banca del tempo adattata al territorio. Spesso, infatti, molte persone esprimono un pesante disagio derivante dalla mancata conoscenza di determinate problematiche. Piccoli quesiti quotidiani che toccano diversi campi e che costringono a ricorrere a l n o t o m e t o d o dell'assoggettamento. Noi siamo invece convinti che l'obiettivo da raggiungere sia quello di poter mettere le stesse persone, attraverso adeguati supporti, in condizione di raggiungere una propria autonomia di definitivo distacco da questa cultura. Pensiamo, ad esempio, ad una Associazione di Cittadini nella quale ognuno dedichi una piccola parte del proprio tempo libero al servizio disinteressato (e sottolineiamo disinteressato), della Comunità, mettendo a disposizione la propria competenza nei campi più svariati. Non è demagogia, attenzione, e neppure un sogno utopistico. Stanno nascendo, difatti, ovunque, vere associazioni culturali e di servizio, associazioni in cui si fa cultura, in cui si investe in cultura ed in formazione. Senza alcuna distinzione generazionale.

Pensiamo ancora, ad una struttura di informazione e di progettazione autogestita dai giovani, anche in questo caso mutuando esperienze già ventennali di altre zone d'Italia. Una struttura completa-

mente diversa, sia nei contenuti che nelle finalità, da altri Centri.

E poi ancora un "vero" Centro di incontro per anziani in cui lo stesso non si limiti ad offrire il solito "gioco a carte" ma faccia sentire gli stessi anziani, **uomini e donne**, come parte attiva della Comunità attraverso veri e propri progetti di formazione. (Una



struttura in cui l'elemento centrale deve essere l'anziano in riferimento al mondo che lo circonda, affinché ne diventi parte integrante ed integrata).

In conclusione un diverso modello sociale che cancelli, almeno in parte, la cultura della dipendenza dai soliti dispensatori, forse non del tutto disinteressati, di presunto sapere.

## Il manifesto...

E' davvero difficile trovare un aggettivo adatto per il manifesto apparso nei giorni scorsi sui muri di Poggiardo e di Vaste: desolante? Mistico? Ultraretorico? Se ne potrebbero scrivere tanti e di tutti i gusti. Resta il fatto che gli estensori del documento hanno provocato più danni di immagine che altro. Nessuno, difatti, aveva lontanamente pensato di speculare su una vicenda personale. Nessuno, attuando un atteggiamento eticamente corretto, aveva espresso alcun tipo di commento improprio o strumentale.

Ci hanno pensato bene questi "amici" che, senza apporre alcuna firma, hanno innescato reazioni legittime nella popolazione.

Ci auguriamo che si sia davvero trattato di "uno sfogo", seppur discutibile, e non invece di un disegno politico più ampio ed artificioso. Così come ci auguriamo che si faccia "vera politica", rifuggendo da comportamenti ridicoli e forieri di inutilità.



## Cadaveri eccellenti

Continua da pagina 1

proprio intimo, di aborrire ogni sforzo di crescita collettiva. Uno sconcertante e distruttivo egoismo così caro ai politici di turno. (E' evidente che la mancanza di coesione, la mancanza di aggregazione nella gente, favorisca chi continua a perseguire, o meglio chi campa, sull'applicazione costante della cultura del favore e del ricatto).

Finirà mai il tempo dell'accumulo spietato di potere e di denaro, il tempo dello sfrenato individualismo per lasciare il posto, anche nel nostro Paese, al tempo delle domande, alla progettazione di un futuro diverso? O qualcuno stoltamente ritiene che il passaggio generazionale (inteso anche nel campo del lavoro), possa lasciare tutto così com'è? Soltanto chi viaggia con i paraocchi, o fa finta di niente per convenienze personali, si rifiuta di ammettere che nel nostro Paese vi è la assoluta necessità di un nuovo orizzonte socio-politico. Nascondere la testa sotto il cuscino e far finta di niente certamente non aiuta. Allo stesso modo non aiuta, anzi è assolutamente deleterio, il richiamo alla politica attiva di stagionati opportunisti che ben si mescolano ai "nuovi"



rampolli rampanti in un mix di spaventosa mediocrità. Chiudiamo questo articolo ribadendo la consapevolezza, più volte espressa, che il paese abbia potenzialità enormi, che vanno ad infrangersi contro un pauroso substrato culturale.. Le scelte, abbiamo già detto, sono un segnale tangibile della maturità delle persone. Ognuno è libero, o almeno così dovrebbe essere, delle proprie scelte. L'importante è smetterla, però, con le infantili e vittimistiche lamentazioni tipiche di ogni intervallo tra una consultazione elettorale e l'altra, caratteristiche di chi intende il consenso politico come un mero fattore di scambio.

## I nostri soldi

Quando un cittadino si siede su una delle tante panchine situate nel nostro famoso "centro storico" è bene che lo faccia con garbo, stia attento a non "consumare" troppo il legno. Ognuna di esse pare, infatti, sia costata circa 600.000 lire. (Questo è quanto abbiamo appreso in una concitata discussione durante un Consiglio Comunale qualche tempo addietro). Così come bisogna stare attenti a "usare bene" i cestini per i rifiuti, anch'essi in legno pregiato, costati, sembra, qualcosa in più. La graziosa fontana di Piazza del Popolo (quella che non c'azzecca niente con la stessa Piazza), pare abbia toccato cifre a molteplici zeri.

Non sarebbe corretto inviare ad ogni Cittadino, al posto della solita propaganda, resoconti dettagliati di determinate spese?

Un consiglio per i futuri governanti...



**La Critica - Foglio gratuito  
Fotocopiato e distribuito in proprio  
Vignette di Cemak e Quino**